

Nuovo argine sullo Scrivia: "Manderà a bagno le nostre case?"

Il nuovo argine sullo Scrivia a Serravalle rischia di mandare a bagno le case del Fabbricone? E' quello che temono i rappresentanti del comitato per la bonifica dell'Ecolibarna. "Il pericolo più grande arriva dal rio Negraro - dicono - che ormai è insufficiente a raccogliere le acque provenienti dai nuovi insediamenti"

SERRAVALLE SCRIVIA – Il nuovo argine sullo Scrivia a Serravalle rischia di mandare a bagno le case del Fabbricone? È quello che temono i rappresentanti del comitato per la bonifica dell'Ecolibarna, per lo più residenti proprio nel quartiere chiuso tra l'autostrada e il fiume. «Qui il problema è rappresentato dal rio Negraro: se esonda e trova davanti a sé l'argine, anziché sfogarsi nei campi potrebbe formare un "lago" che causerebbe l'allagamento delle nostre case», hanno spiegato Gianluigi Gandini, Elio Pollero e Monica Baiardi, neo presidente del comitato.

In primavera sono partiti i lavori di costruzione di un nuovo argine lungo la sponda sinistra dello Scrivia. Commissionato dall'Aipo, l'agenzia interregionale per il Po, l'argine è stato progettato nel 2011 con una spesa preventivata di 850 mila euro e dovrebbe servire a proteggere l'abitato dagli «eventi con un tempo di ritorno duecentennale» (in pratica, alluvioni talmente catastrofiche che si verificano in media solo ogni duecento anni).

Allora cosa ha che non va? Secondo gli esponenti del comitato, il pericolo più grave non arriva dallo Scrivia ma dal rio Negraro. **Il rio raccoglie tutte le acque che provengono dalla zona della Bollina, del Retail Park e dell'Outlet, passa accanto all'Ecolibarna, attraversa il cortile della D'Amore & Lunardi, si infila sotto l'autostrada, scende verso i campi del Fabbricone e infine sfocia nello Scrivia.** «Quando esonda, le acque del Negraro si sfogano nei terreni e poi finiscono nel fiume – racconta Gandini, che è un po' la memoria storica del Fabbricone – Se però si trovano davanti un argine non possono andare da nessuna parte. Potrebbe formarsi un "lago" che allagherebbe le nostre case».

Ad aggravare la situazione, c'è il fatto che «fino a quindici anni fa al posto dei centri commerciali c'erano i campi che in caso di pioggia assorbivano l'acqua, e oggi invece c'è il cemento», spiega Gandini. «Il progetto dell'argine è stato approvato nel 2012, prima delle alluvioni del 2014. È ancora valido o andava modificato?», si chiede Baiardi. È sempre il rio Negraro a raccogliere inoltre le acque provenienti dall'autostrada A7 e dalla nuova strada 35 ter, «mettendo ancora più a rischio il Fabbricone», dicono i rappresentanti del comitato.

«L'alluvione del 1977 ha distrutto un "pennello" costruito nel fiume che serviva a deviare lo Scrivia verso la sponda destra, dove non ci sono edifici – ricorda Gandini – Da allora il corso del fiume si è spostato verso sinistra, quindi verso il Fabbricone. Forse sarebbe stato opportuno ricostruire un'opera come quella, anziché un argine». I referenti del comitato per la bonifica dell'Ecolibarna lo scorso 16 ottobre hanno incontrato i tecnici dell'Aipo proprio per suggerire la realizzazione di un nuovo "pennello". **«Ci hanno risposto**

che per un progetto del genere servono tempi lunghi. I cinque anni trascorsi dal progetto dell'argine alla sua realizzazione non bastavano?».».